

Carte addio ci sono gli archivi elettronici

BARI. Con 115 miliardi di pagine stampate ogni anno, ogni singolo impiegato italiano usa fino al 40% del suo tempo per la gestione dei documenti cartacei. Ecco perché oggi, con lo sviluppo delle tecnologie e del quadro normativo, ha sempre più importanza l'archiviazione elettronica dei documenti. Se n'è parlato ieri a Bari nel corso del convegno «Carta bianca all'efficienza», organizzato in Confindustria per presentare il pacchetto Dmi sviluppato dalla società barese Genesys Software. Per «archiviazione documentale» si intende la raccolta dei documenti cartacei che vengono trasformati in un formato elettronico.

Lo step successivo è la «conservazione sostitutiva», un procedimento normato dal Dlgs 82/2005 che permette di conservare i documenti in maniera elettronica distruggendo (o facendo a meno) della controparte cartacea: il documento si smaterializza e, grazie a una serie di accorgimenti tecnici, è possibile dimostrarne l'autenticità e l'integrità. «Il documento conservato secondo le norme tecniche spiega Giuseppe Marangi, general manager della Genesys Software è opponibile a terzi, compresi gli organi verificatori.



Giuseppe Marangi

Oltretutto consente vantaggi economici e di organizzazione: pensiamo a cosa vuol dire eliminare l'archivio cartaceo, ma anche alla possibilità di tenere sotto controllo i documenti da qualunque postazione di lavoro».

La Genesys, nata nel 1986, ha 14 dipendenti ed è particolarmente attiva nelle regioni meridionali. Con il suo pacchetto gestionale eSIGEA/SIGEAdb ed alcune «verticalizzazioni» (panifici industriali, gestione fiere, imbottigliamento e distribuzione gas medicali) può contare su importanti clienti come Divella e Fiera del Levante. Il pacchetto Dmi (acronimo di document management interface), racconta Marangi, è nato come «naturale estensione» del gestionale, per offrire una «soluzione integrata che gestisce ad esempio la generazione e l'archiviazione in automatico di documenti di trasporto, fatture differite e note di credito». Il pacchetto Dmi, che è già utilizzato con successo «da una cliente della grande distribuzione che gestisce alcuni milioni di documenti l'anno», può essere utilizzato anche da chi non usa il gestionale della casa. I costi fa notare Marangi sono molto competitivi: si parte da poche migliaia di euro, «e in ogni caso l'investimento si recupera in meno di un anno».

Al convegno in Confindustria, introdotto dal vice presidente vicario Pasquale Divella, sono intervenuti tra l'altro Bonfiglio Mariotti (presidente di Assosoftware), Umberto Zanini (componente dell'osservatorio «fatturazione elettronica e dematerializzazione» del Politecnico di Milano) e Maria Assunta Semeraro (Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate). Oltre a presentare Dmi, durante il convegno è stato sottolineato che la legge introduce a partire dal 1° gennaio 2009 l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti dell'amministrazione centrale dello Stato, obbligo che sarà poi esteso entro il 2010 a tutta la pubblica amministrazione: in questo senso passare al documento elettronico presto sarà una necessità assoluta.